

## IL CASO

Dopo la delibera della Provincia che dà il via libera all'abbattimento della struttura di Meano, architetti, associazioni e Italia Nostra provano a difendere la struttura

«Il tempo è davvero poco e ci sono due strade: la prima è che il ministero riconosca i diritti d'autore, la seconda è un tavolo tra Comune, Provincia e privato per un accordo»

# «L'Arca di Salvotti va salvata e tutelata»

*Professionisti in campo:  
«La cultura abbia più potere»*

«L'Arca dell'architetto Gian Leo Salvotti non va abbattuta». La presa di posizione è chiarissima. Un "no" che ha una spiegazione profonda, di carattere storico e culturale, filosofico e paesaggistico. A prendere posizione ieri sono stati una serie di rappresentanti di associazioni e istituzioni trentine, tutte legate a doppio filo alla cultura: Roberto Franceschini dei giovani architetti, Luca Valentini del comitato scientifico Step e dell'osservatorio per il paesaggio, Emiliano Leoni del Citrac, Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea), Margherita de Pilati della Galleria Civica, Manuela Baldracchi presidente di Italia Nostra e Alberto Refatti dell'associazione Acropoli.

Due i temi trattati: il primo, appunto, il tentativo di salvare la struttura. Il secondo, più generale, è la rivendicazione di un ruolo: se, come probabile, l'Arca verrà abbattuta, questo caso può diventare una sorta di simbolo (in negativo) per far capire alla politica che il parere del mondo della cultura in alcune situazioni può essere fondamentale.

Per quanto riguarda la costruzione di Meano, a riassumere e concretizzare la situazione è stata Margherita de Pilati: «Personalmente mi sono esposta in Prima Commissione, al fine di tutelare l'opera di Salvotti. Ora ci sono due strade, due sole possibilità per salvar-

la dopo la delibera della Provincia che prevede l'abbattimento. La prima strada porta a Roma: c'è la possibilità che il Ministero accolga la domanda di Salvotti del diritto d'autore sulla costruzione. Questo andrebbe inevitabilmente a bloccare la costruzione. La seconda ipotesi è di creare un tavolo con Comune, Provincia e proprietari, per creare una sorta di rapporto e cercare insieme una soluzione. In questo secondo caso se venisse posto un vincolo il proprietario sarebbe poi obbligato a tutelarla. La certezza in tutto ciò è che il tempo è poco: c'è urgenza di trovare un accordo o una risposta dalle istituzioni».

Insomma, qualche speranza c'è ancora, ma la strada appare segnata. Anche perché nel caso si arrivasse al coinvolgimento di un ente terzo e decisore (tradotto, se la questione finisse in tribunale), il destino appare segnato e le ruspe entrerebbero subito in azione.

Ma, come accennato, ieri si è parlato anche di un tema più ampio. Riassumendo, il ruolo che ha la cultura nelle decisioni politiche.

«L'Arca - ha detto Luca Valentini - è custode di storie e di valori, ma questo potrebbe non bastare a salvarla. Nella delibera della Provincia si definisce l'architettura come la pratica del costruire. Vero, ma manca una parte: perché l'architettura costruisce an-



L'Arca di Meano, realizzata dal noto architetto Gian Leo Salvotti (Foto Paolo Pedrotti)

che visioni e percorsi. Noi vogliamo salvaguardare questi valori, c'è un pericolo di monocultura, mentre la pluralità va difesa. Nel caso di Meano non si demolirebbe solo una costruzione, ma si demolirebbe un'idea. E noi, romanticamente, vorremmo salvarla».

«Vorremmo cercare - ha aggiunto Emiliano Leoni - un equilibrio e un dialogo tra il mantenimento della struttura e l'interesse legittimo del privato. Inoltre, più in generale, riteniamo che potere politico e forza della cultura debbano riequilibrarsi. Nelle Comunità di

Valle sono stati ridotti i commissari tecnici, si nota una mancanza di regia e le richieste fatte dagli Ordini nelle commissioni provinciali non sono state accolte».

Spiega, sullo stesso argomento, Manuela Baldracchi: «I nostri pareri non sono vincolanti, siamo stati estromessi dalle commissioni di tutela e il nostro ruolo non viene rispettato: cosa facciamo a questo punto? Stiamo assistendo a una regressione del settore culturale e il caso dell'Arca è emblematico».

Anche i giovani del settore, ovvero Ro-

## COMMENTI ONLINE

«È orribile», ma anche  
«È il simbolo di Meano»

Ormai sappiamo bene che i social non sono la realtà. Ma possono essere un termometro, se analizzati con il giusto occhio. Ieri, sulla pagina "Sei di Trento se" è partita la discussione sull'Arca, ma anche su Facebook dell'Adige i commenti sono stati tanti. E diversi. Si va da «Orribile, va abbattuta» e «È poco più di un rudere cadente e non capisco tutto questo fervore a tenerla in piedi» fino a «Sono di Meano, è sempre stata magica fin da bambini. È un simbolo, non va demolita» e «Per l'importanza che riveste l'architetto Salvotti per il Trentino l'opera dovrebbe essere salvaguardata a prescindere dal bello o brutto, anche se abbandonata».

berto Franceschini e Alberto Refatti, sono in campo: «La questione è complessa, ma questo passaggio è decisamente importante. Noi rivendichiamo il ruolo che possono avere i giovani professionisti, perché la nostra generazione porta inevitabilmente un punto di vista differente», analizza Franceschini.

«Noi all'università studiamo questa opera e ne riconosciamo il valore. La speranza è che anche la società e non solo i professionisti se ne rendano conto», chiude Refatti. **Ma.Lu.**